



## **Prezzi: rallenta la corsa del grano tenero ma +66% in 1 anno**

(ANSA) - ROMA, 16 GIU - Dopo i rialzi dei mesi scorsi e nonostante le incognite per lo scenario mondiale, i prezzi dei grani teneri nazionali mostrano segnali di flessione al termine della campagna 2021/2022, rimanendo comunque su livelli record.

Il grano tenero destinato alla panificazione, in particolare, ha chiuso l'annata nella prima settimana di giugno appena sopra i 390 euro/t, in aumento del 66% rispetto allo stesso periodo dell'annata precedente e del 21% dallo scoppio del conflitto russo-ucraino. Restano elevati anche i prezzi all'ingrosso della farina con +56% rispetto a maggio 2021. È l'analisi mensile di Bmti sui dati delle Camere di commercio e delle Borse Merci, nel precisare che sui ribassi, oltre alla frenata delle quotazioni sulle principali piazze europee di fine maggio, hanno inciso anche le precipitazioni del Nord Italia, che hanno parzialmente attenuato i timori di una contrazione delle rese del nuovo raccolto dovute alla siccità dei mesi scorsi.

Anche al Matif di Parigi, piazza di riferimento a livello continentale per le contrattazioni di cereali, le quotazioni dei futures del grano tenero hanno perso tra il 23 maggio e il 10 giugno quasi 40 euro/t, portandosi sui 392 euro/t e mantenendo un rialzo dell'84% rispetto a dodici mesi prima. Rimane, però, una notevole incertezza sull'andamento nelle prossime settimane, tra l'attesa dello sblocco delle esportazioni del grano ucraino e i timori sui prossimi raccolti, in Europa centro occidentale soprattutto, per le alte temperature e la carenza idrica.

Se per il grano tenero non ci sono ancora quotazioni ufficiali del nuovo raccolto, dalle Borse Merci arrivano invece per l'orzo italiano, attestandosi sui 315-325 euro/t superiore del 62% rispetto ad un anno fa, ma in calo del 17% rispetto ai prezzi su cui si era la chiusa la campagna 2021/2022.

Ultime battute della campagna commerciale 2021/2022 del grano duro nazionale, che chiude con prezzi più alti dell'85% rispetto a un anno fa. Lo fa sapere Bmti nella sua analisi mensile, nel precisare che l'incremento rispetto ad un mese fa è stato dell'1,2%, raggiungendo a fine maggio i 550 euro a tonnellata, confermandosi in avvio di giugno. Si è registrata una crescita di quasi 20 euro a tonnellata rispetto al mese precedente e i prezzi sono tornati sui picchi di fine gennaio. Tutto questo in uno scenario comunque di scambi limitati anche per le ormai ridotte disponibilità di prodotto 2021. Sono rimasti invariati, invece, i listini all'ingrosso della semola, confermandosi però raddoppiati (+96%) rispetto allo scorso anno.

Quanto al nuovo raccolto, le operazioni di trebbiatura sono partite al Sud ma non si ha ancora un quadro d'insieme su rese e qualità. Le stime di inizio giugno della Commissione Europea indicano per l'Italia un raccolto di 4,1 milioni di tonnellate, mentre è più contenuta la stima di maggio dell'associazione europea Cocal, che prospetta 3,8 milioni di tonnellate. A livello comunitario, la produzione è attesa in calo, sui 7,6 milioni di tonnellate rispetto ai 7,8 milioni del 2021. (ANSA).

Y49-BG 2022-06-16 15:55